

Don Dario Faienza, Parroco della Fontana torremaggiorese è preoccupato perchè sa cosa comporta svolgere una Processione sotto la pioggia.

Intanto i portantini portano la Statua della Madonna sulla scalinata della Parrocchia e, dopo l'ascensione della batteria pirotecnica, ognuno prende il posto assegnato e quando arriva il Vice Sindaco Domenico Carpanini a cui l'autista-segretario dà una mano nel cingere la Sciarpa Tricolore, ci si avvia lungo il percorso prestabilito.

La pioggerellina scende giù con più insistenza ; molti al seguito hanno l'ombrello ma nessuno lo apre.

Si procede tra due ali di folla sostanti sopra i marciapiedi mentre i salmi e le litanie si alternano ai marciabili suonati dalla Banda di Falchera che durano "più di cinque minuti.

Alle Autorità si aggiunge, anche se per poco, Giovanni Agrimano, Torremaggiorese, Vice Sindaco di Alpignano.

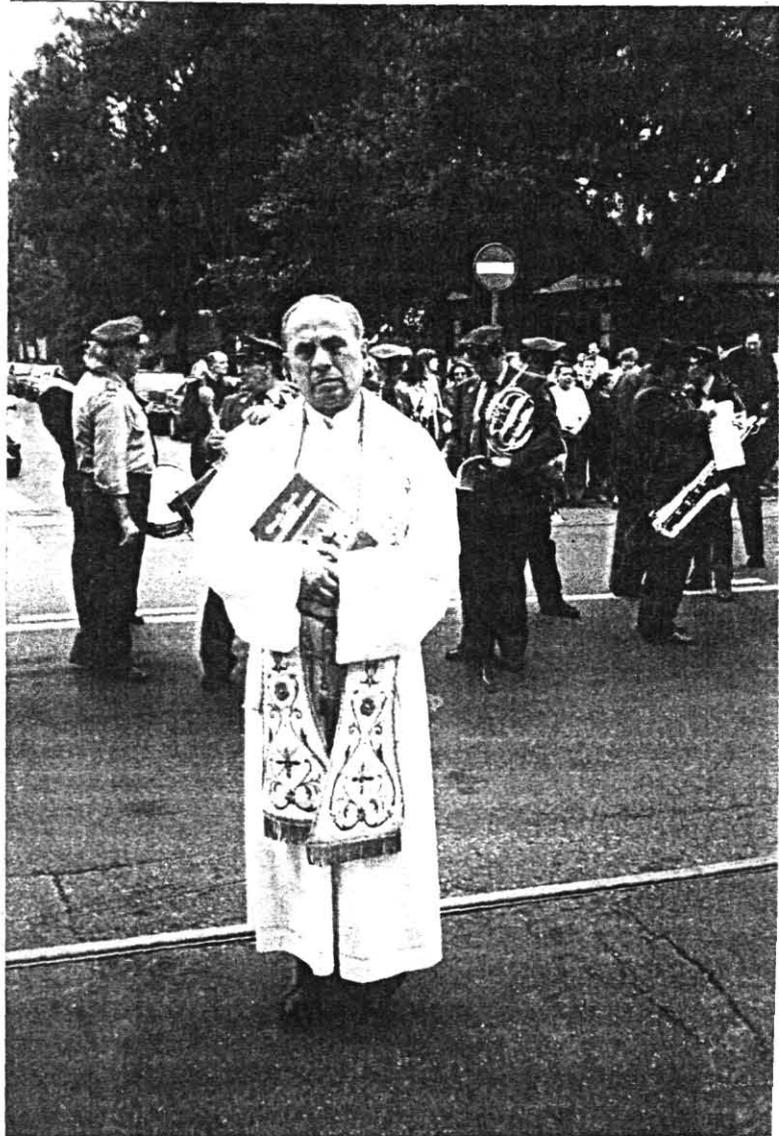
Ad una sosta chiedo a Carpanini se ha letta la copia de " I Fontanari a Torino " che gli ho fatta pervenire tramite Filippo Moscatelli e mi risponde : " L'ho letta, recepita, mi è piaciuta e l'ho consegnata alla Biblioteca Comunale di Torino assieme alle altre sue pubblicazioni " ed io lo ringrazio anche per la stampa della " Piazza delle Erbe " che mi ha inviato in cambio.

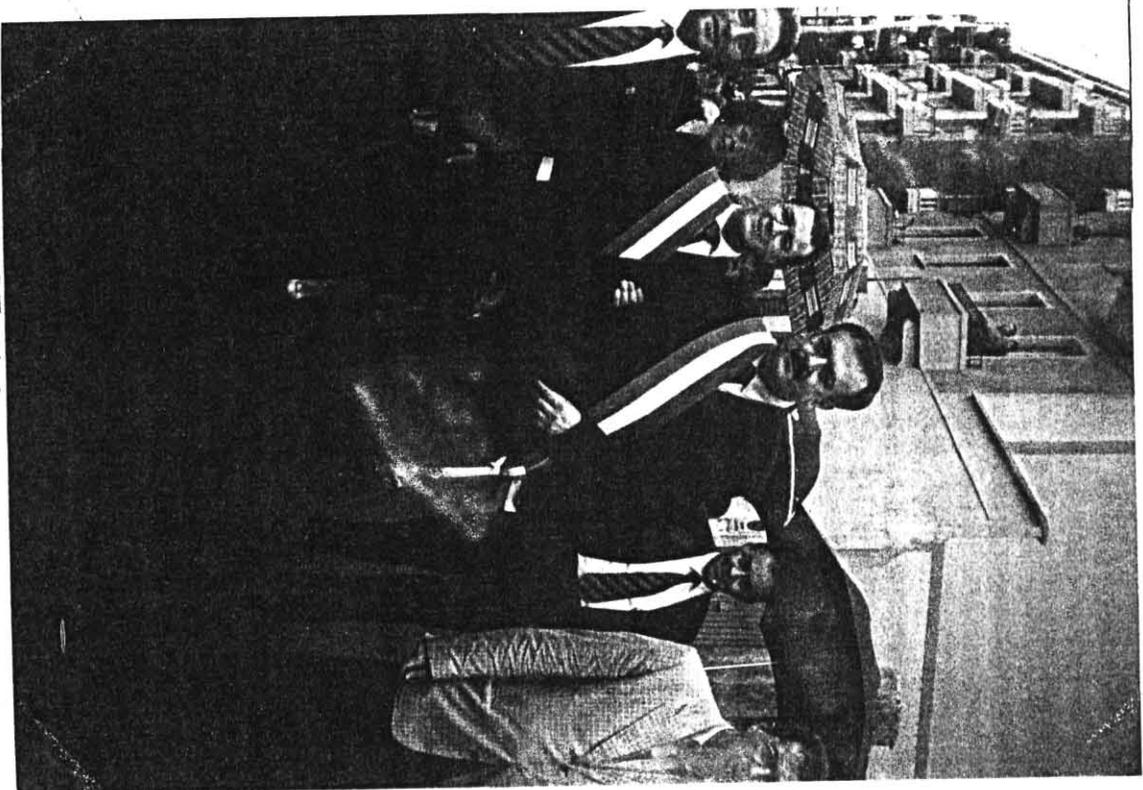
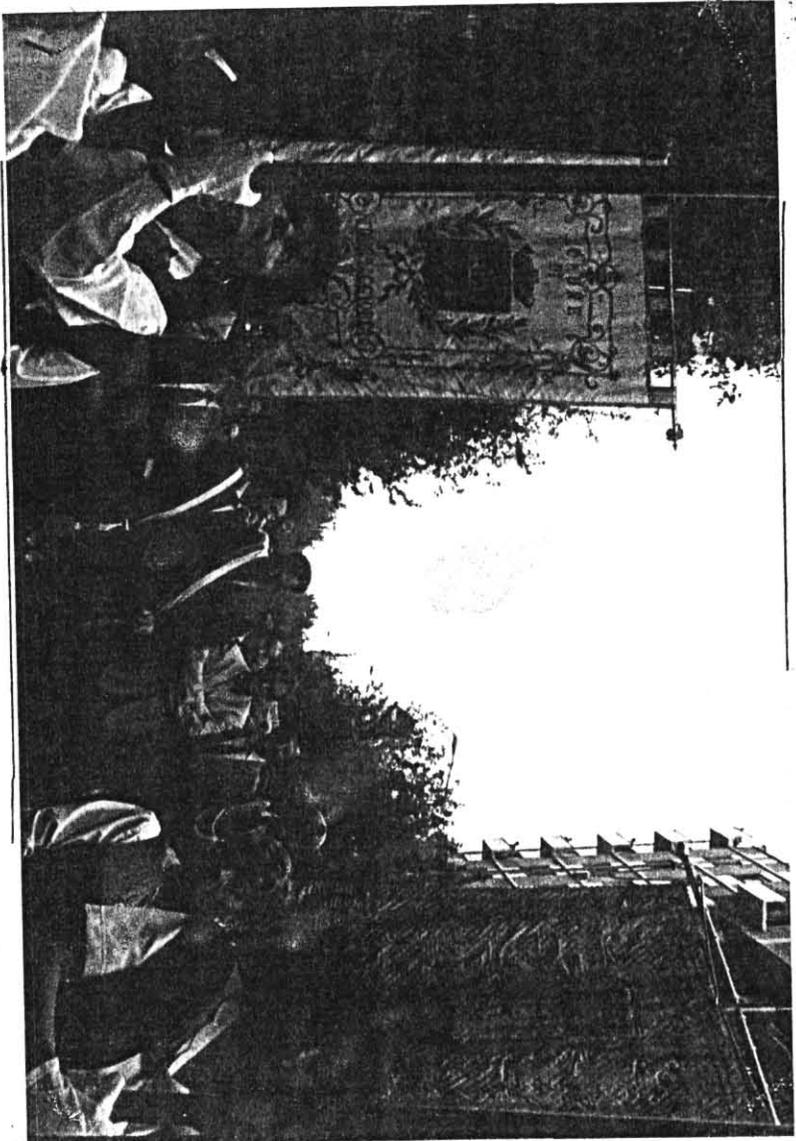
Si procede. I più si riparano sotto gli ombrelli e le soste diventano più brevi.

Ad un'altra sosta chiedo a Carpanini quanti Consiglieri Comunali ha ottenuti Rifondazione Comunista e lui, prontamente : " Otto, troppo ". "Troppo pochi ", gli dico di rimando. Scherzosamente Marolla si interpone col dire " Il Giornalista qui presente, tra i tanti difetti, ha anche quello di appartenere a Rifondazione Comunista ". " Sono orgoglioso di quest'altro mio " difetto ", faccio notare ai miei interlocutori aggiungendo " credete che senza l'apporto di Rifondazione Comunista che ha consentito di raggiungere quello zeroquattro per cento in più si sarebbe fatta questa festa ? ".

Si procede sollecitati da don Giuseppe Sibona ad essere più spediti. Una sola coperta di seta pende da uno dei balconi di Corso Regina Margherita e gliela mostro al Vice Sindaco Carpanini. Ad un'altro punto del percorso gli chiedo se conosce mio nipote Domenico Moscadelli, Direttore de " Il Piemonte Sportivo " -- " Ah, è suo nipote? Sì che lo conosco, ha diretto anche una rubrica televisiva " -- E' figlio di una delle mie sorelle " -- Lo conosco, lo conosco. E' alto come una montagna ed è un pò matto, matto in senso bonario, perchè prende ogni cosa di petto e ci riesce perchè conosce bene il proprio mestiere ". -- Marolla : " Lo avrà appreso dallo Zio " -- " Lo puoi " dire " forte, Teo Carissimo ".

Intanto la Processione termina il suo percorso -- accorciato per l'emergenza -- con un quarto d'ora di anticipo mentre pioviggina senza interruzione. Si ripone la Sta-





tua nel " touselle " allestito in Chiesa mentre sul palco, riparato da un ombrello, il trombettista della Banda di Falchera esegue il " Silenzio fuori ordinanza".

Un poco contrariato dal risvolto che ha preso il tempo il Parroco delle Stimate di San Francesco, don Giuseppe Sibona, opta per la celebrazione della Messa solenne nell'attesa che il tempo migliori e consenta di portare a termine nel migliore dei modi il programma previsto nella manifestazione.

Dopotutto potrà sempre dire che la Madonna della Fontana ha compiuto il miracolo di far piovere su Torino dove la pioggia non cadeva da cinque mesi.

Alla celebrazione della Messa solenne partecipa, oltre a don Dario e a don Giuseppe, anche il Monsignore Vescovo Ausiliare di Torino.

La cerimonia liturgica è solenne e l'emiclo della Chiesa è pieno zeppo di fedeli che vi hanno trovato posto mentre gli altri si sono riparati nel vasto locale adibito a teatro parrocchiale, o sotto gli ombrelli oppure sotto i teloni che proteggono dalla pioggia le merci esposte nello spazio riservato al mercato fieristico ed occasionale.

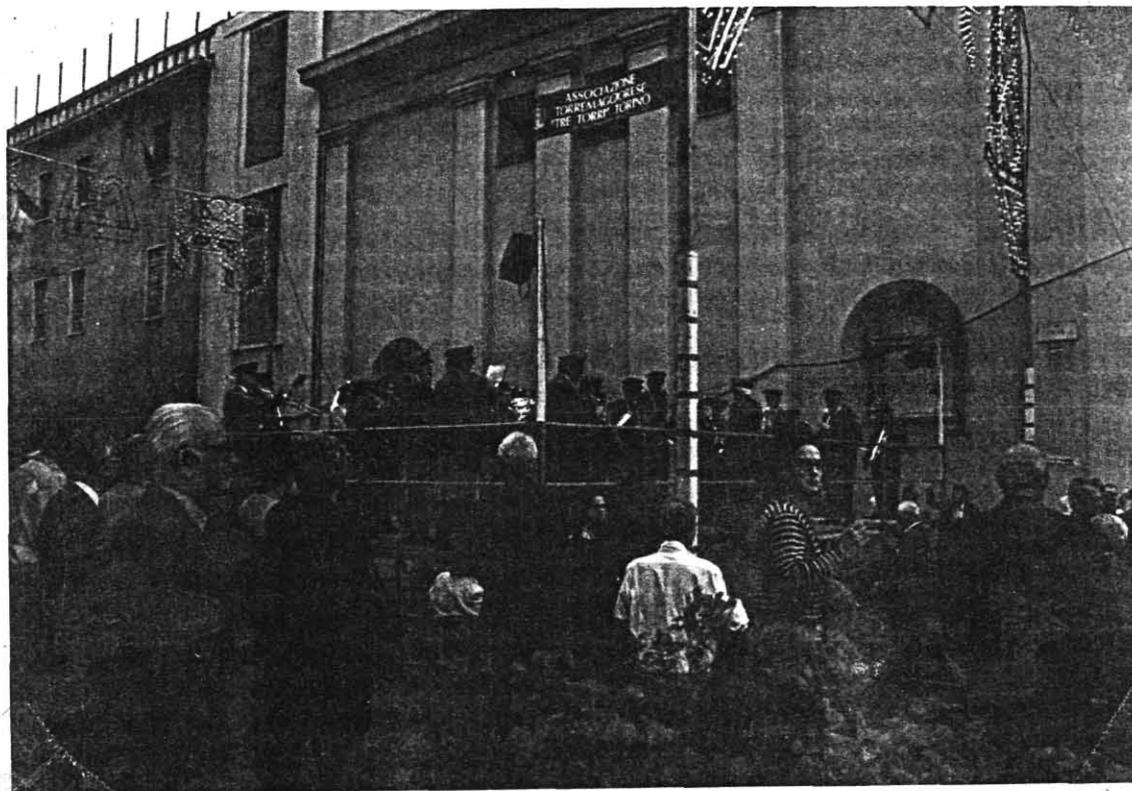
Dopo la Messa don Sibona offre a Marolla ed a Carpanini una copia del libro nel quale è descritta la storia



della Parrocchia Stimate di San Francesco d'Assisi.

Mi rivedo e mi saluto con la carissima amica Silvana Iannetti e con Vittorio De Vito e Famiglia giunti appositamente da Milano per godersi la festa.

Piove forte e con insistenza e il disappunto è sul volto di tutti, specialmente su quelli dei pirotecnici e dei "nocellari nostrani" giunti espressamente dal paese per ritornarvici con qualche soldo ma che, rannicchiati sotto il telone che ricopre la loro bancarella, se la prendono con la pioggia che "ha fatto squacciare la festa".



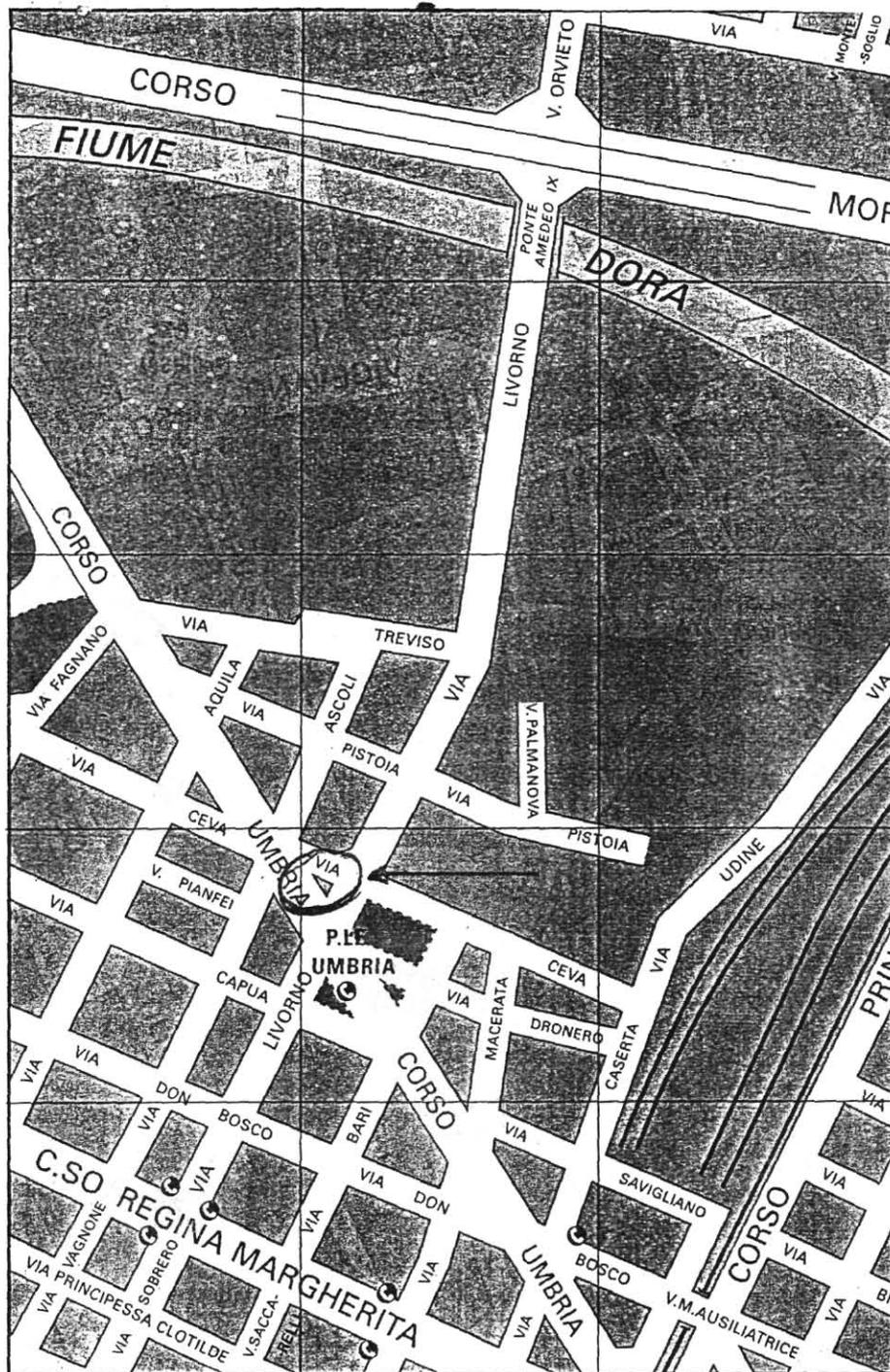
La Banda di Falchera che suona prima dell'inizio della Processione e il disappunto dei "Nocellari nostrani" dopo la "Ritirata" ... bagnata.



L'AIUOLA
"TORRE MAGGIORE"

24

La planimetria della zona.

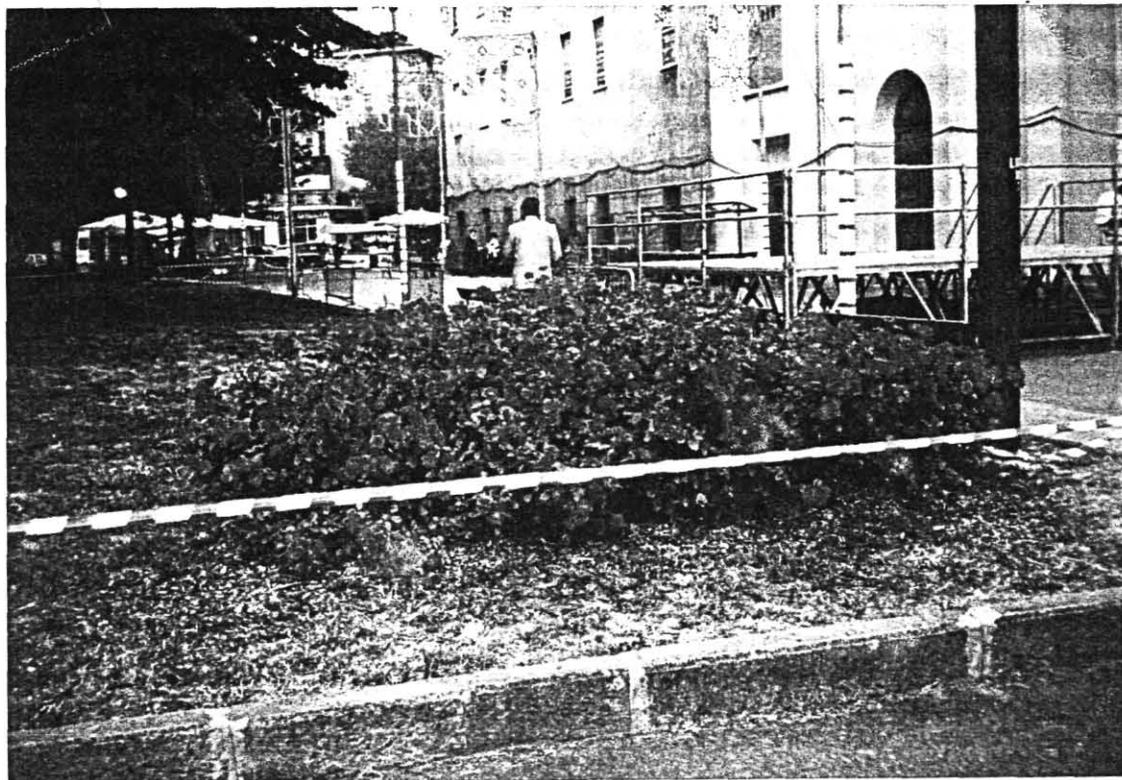


" Sposa bagnata, sposa fortunata ".

Sarà altrettanto fortunata anche un'aiuola la cui inaugurazione avviene sotto la pioggia battente ?.

Mentre la Messa volge al termine davanti alla Chiesa è giunta una rappresentanza del Corpo dei Vigili Urbani di Torino con il Gonfalone della Città.

Senza indugiare oltre il Vice Sindaco Carpanini, il Sindaco Marolla, Monsignor Vicario ed altre Autorità salgono sul palco decisi a portare a termine la cerimonia de:



Un angolo fiorito dell'Aiuola che sarà dedicata a Torremaggiore .

Il Gonfalone e i VV.UU. di Torino.

la dedica del verde pubblico antistante la Chiesa a Torremaggiore.

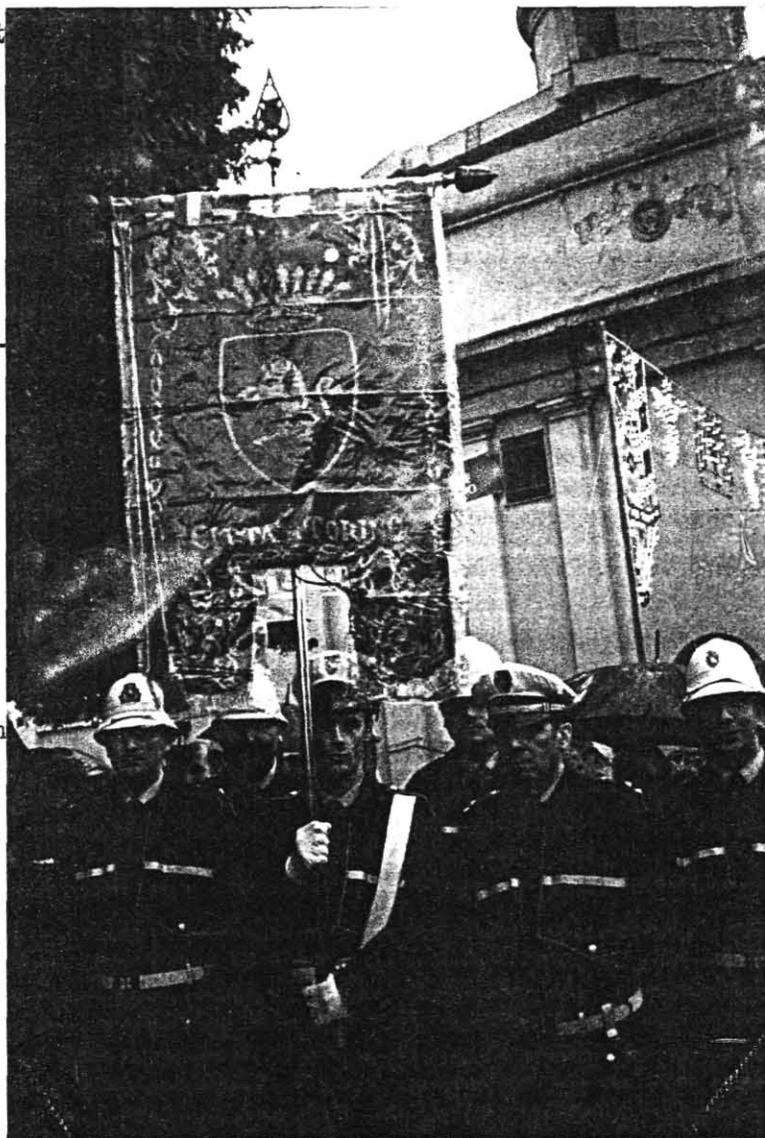
Riparato dall'ombrello tenuto aperto da Filippo Moscatelli il Vice Sindaco Carpanini inizia il suo appropriato discorso.

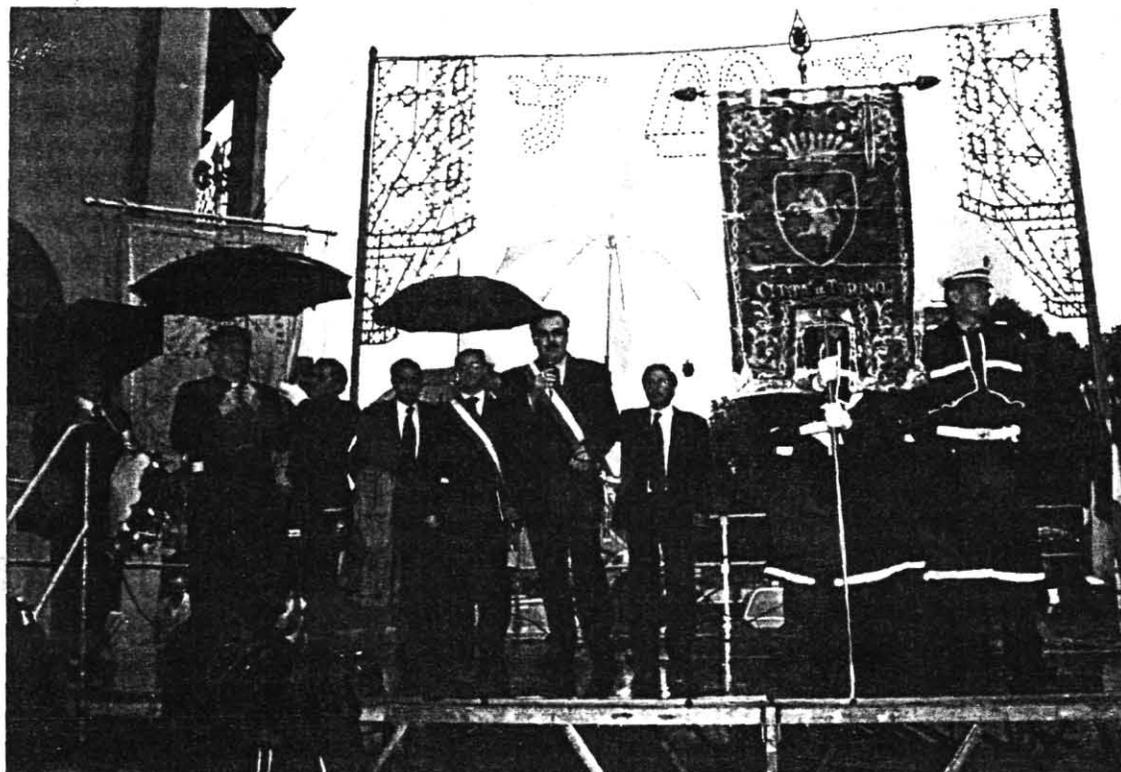
Non ho con me il registratore ma memorizzo tutto e, così come sono riparato sotto l'ombrello dell'amico Simiele, mi limito a scattare qualche fotografia.

" Torino, dice Domenico Carpanini, è una Città che ospita tante famiglie di lavoratori meridionali qui giunti negli anni sessanta e settanta e parecchie anche prima ed immediatamente dopo la seconda guerra mondiale e queste famiglie di lavoratori meridionali hanno contribuito a rendere più grande, più bella e più laboriosa Torino ".

" Torino ha fuso queste diverse provenienze in una grande comunità i cui componenti non hanno cessato di avere rapporti con la comunità di origine e la nostra Città riconosce questi meriti con il dedicare a loro una strada, una piazza,

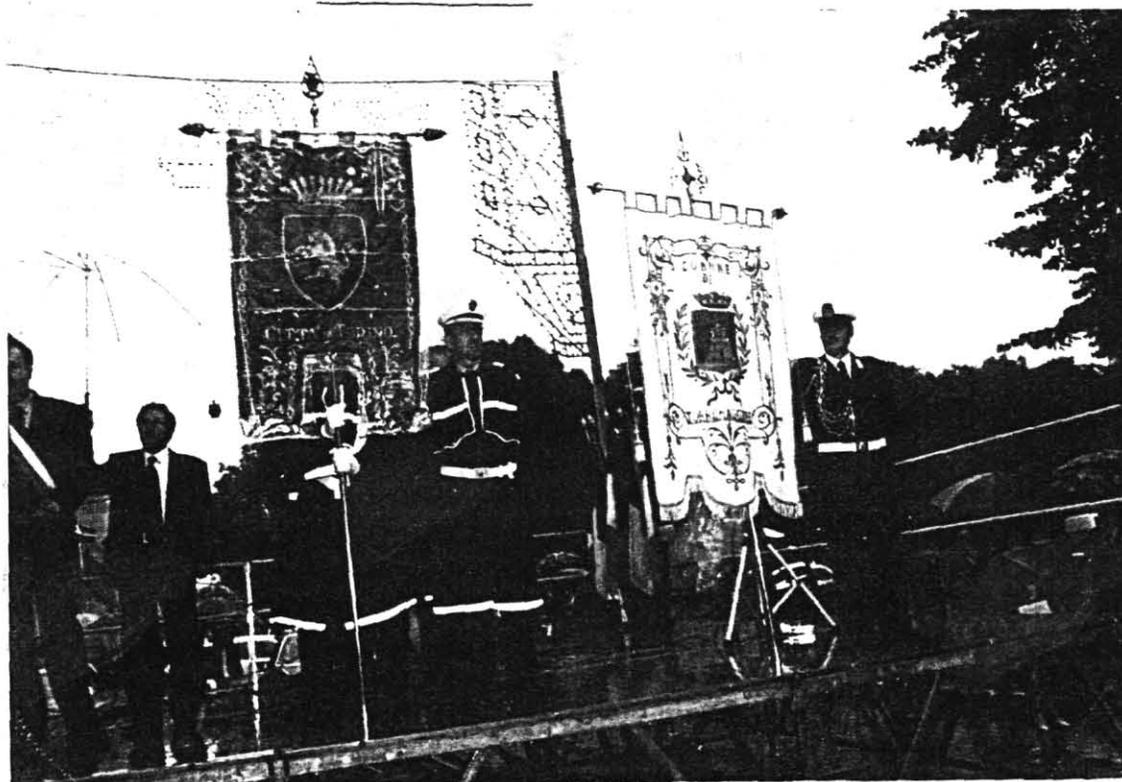
u





Parla il Vice Sindaco di Torino Domenico Carpanini.

I Gonfaloni Municipali di Torino e di Torremaggiore.



un giardino, perciò dedicheremo a Torremaggiore una parte del giardino situato a fianco della Chiesa che ospita la Statua della Madonna della Fontana che molti Torremaggiorensi sono accorsi numerosi a venerarla e che è situato anche nei pressi dove ha sede il locale che ospita l'Associazione dei Torremaggiorensi residenti in Torino".

" Questa cerimonia si sta svolgendo proprio nel momento in cui in alcuni punti della nostra Città, in una atmosfera di completa comicità, si stanno raccogliendo firme per ottenere la ridicola autonomia della cosiddetta " Padania " ed io sono sicu-

ro, amici che mi ascoltate, che sono più numerosi i Torremaggioresi qui accorsi per venerare la Madonna della Fontana che i Torinesi che hanno apposta la loro firma per ottenere questa ridicola e farsesca secessione ".

" Secondo costoro la secessione dovrebbe passare per le case di Torino e dividere il coniuge meridionale dall'altro coniuge settentrionale e la risposta più evidente a questa comica richiesta di autonomia è la massiccia presenza in questa manifestazione di tanti immigrati meridionali assieme a tanti altri nativi di Torino che sta a testimoniare che il Nord ed il Sud d'Italia vogliono restare uniti ".

" VIVA TORREMAGGIORE, VIVA TORINO, VIVA L'ITALIA ."

Piove sempre. Un agitare di ombrelli ed un fragoroso applauso saluta il discorso pronunziato dal Vice Sindaco Carpanini.

Oratori ed ascoltatori si riparano alla meno peggio dalla pioggia e mentre il Gonfalone Municipale ed i Vigili Urbani di Torino che lo sorreggono sono protetti dal cellofane, sul palco, il solo Vigile Urbano Valentino Valente se ne sta imperterrito accanto al Gonfalone Municipale di Torremaggiore sotto la pioggia battente.

Si succede al microfono il Sindaco di Torremaggiore Matteo Marolla.

Marolla ricorda che i legami che uniscono Torremaggiore a Torino sono legati alle vicissitudini dei seimila Torremaggioresi qui pervenuti nel corso di tanti anni e che con i loro nuclei familiari raggiungono le diecimila unità.

Ricorda il Musicista Torremaggioresi Luigi Rossi a cui Torino dovrebbe dedicare una delle sue strade cittadine ;

ricorda Ferdinando (Nicola) Sacco e Bartolomeo Vanzetti (4) di cui quest'anno ricorre il settantesimo anniversario della loro esecuzione sulla sedia elettrica; ricorda i sacrifici compiuti dai cittadini meridionali durante la prima guerra mondiale e durante la Resistenza antifascista per mantenere integra l'Unità Nazionale; elenca tutti i prodotti agricoli che costituiscono il vanto della economia Torremaggioresi tra i quali emerge l'olio d'oliva e, dopo aver promesso che donerà una pianta di ulivo " Peranzana " (5) da mettersi a dimora nell'Aiuola dedicata a Torremaggiore, conclude il suo discorso col dire :

" VIVA TORINO, VIVA TORREMAGGIORE ".

Poi, scesi dal palco ed avvicinatasi ad un palo metallico infisso nel cemento ai bordi dell'aiuola da dedicare, un palo metallico con su in cima una targa ancora ricoperta da un drappo tricolore, il Vice Sindaco di Torino ed il Sindaco di Torremaggiore, attorniti da una folla festante e dai Gonfaloni delle due Città, assieme, tirano giù il drappo che ricopre la targa che riporta nel suo contesto :

AIUOLA TORREMAGGIORE.

Piove sempre. Alla cerimonia non sono presenti né Pasquale Soldano, né Michele Faienza e né Ilio Palma, rientrati in albergo per togliersi di dosso gli abiti inzuppati dalla pioggia.

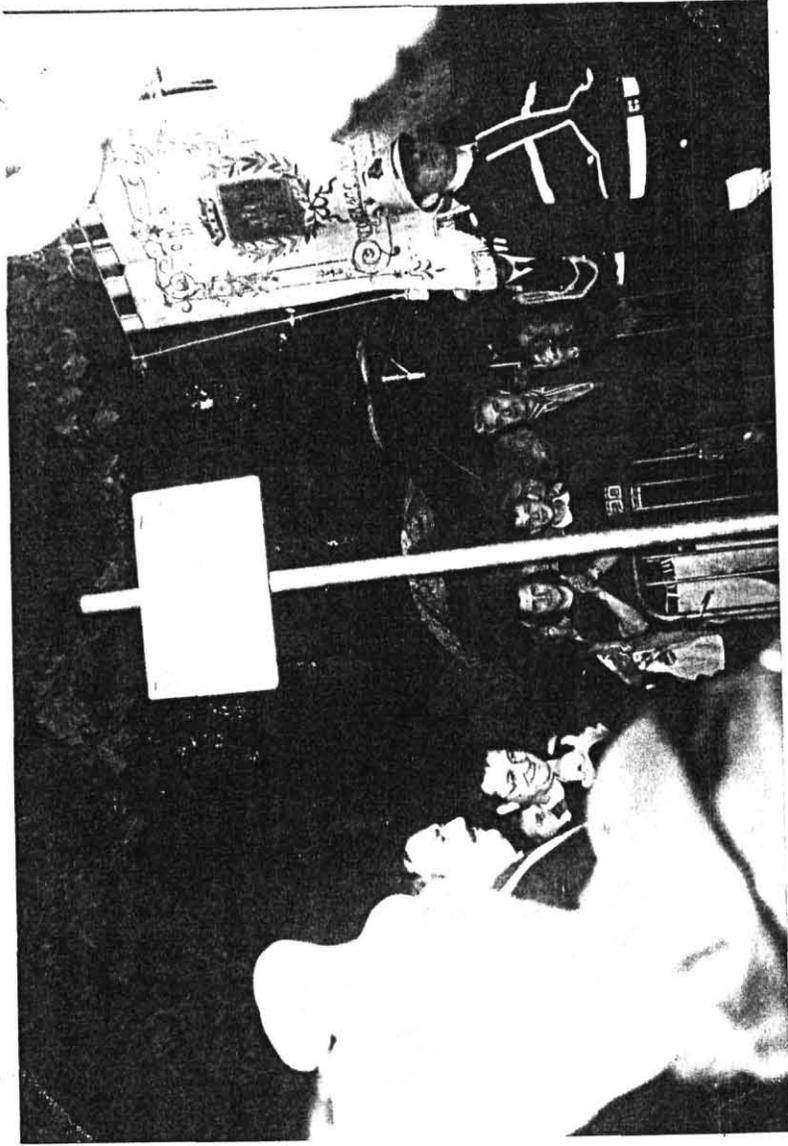
Dopo lo scoprimento della targa prendo congedo da Domenico Carpanini, anche lui, come Matteo Marolla, con gli abiti bagnati.

Resto, con Bruno e Lucia, a conversare con amici e conoscenti nella vasta sala del tetrino parrocchiale sul cui palcoscenico gli addetti ai lavori stanno montando gli stumenti e gli accessori dell'orchestrina che doveva esibirsi all'aperto.

E' sfumata la possibilità di trascorrere una serata tra canti, suoni e danze intercalate dal consumo di qualche torcinello e di chiuderla al fragore del fuoco pirotecnico il cui gran botto finale ci avrebbe fatti rientrare a casa felici e contenti.

A casa rientriamo poco dopo.

In pullmann.



Dopo le soppresioni nelle Terga -

